

L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

LUIGI ZOJA

Credo ancora ai Vangeli La morte del prossimo non tolga la speranza

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso». La morale ebraico-cristiana ha basato per secoli la propria esistenza su questi due comandamenti: Dio e il prossimo, il trascendente e l'altro, la religione e la compassione. Nietzsche ha dichiarato la fine del primo alla fine dell'Ottocento. Un secolo dopo, Luigi Zoja, psicoanalista di fama mondiale, pone fine anche al secondo con il suo saggio *La morte del prossimo*, edito da Einaudi per la collana "Vele", che presenterà stasera alle 20.30 a Valdagno a palazzo Festari in Corso Italia. L'incontro è organizzato da Guanxinet in collaborazione con il Comune di Valdagno e la libreria De Franceschi.

Il secolo del "con", come lo definisce Zoja, il secolo delle comunità, del comunismo e del consumismo smette di avere un oggetto con cui rapportarsi. La lontananza incombe, i rapporti mediati da internet lievitano, il lontano diventa vicino senza che alla vicinanza corrisponda un reale scambio

di contatti fisici. L'altro smette di essere prossimo e la vicinanza, "diga naturale a protezione del sentimento" diventa fonte di paura. Ad un mondo che cambia a ritmi vorticosi Luigi Zoja chiede di fermarsi per riflettere su ciò che resta e su ciò che cambia, con un sottotono da scenografia tragica, ma una speranza che resta a protezione della compassione umana.

Professor Zoja, si può dire che è la morte di Dio ad aver causato la morte del prossimo?

No, sono due cose collegate, ma non da un rapporto di causalità. Sono entrambi due valori assoluti nell'ambito della morale giudaico-cristiana, legati da un rapporto di equivalenza ma distinti. Si può dire che in parte la morte di Dio ha preparato il terreno: Nietzsche ha riassunto un'evoluzione dei tempi, che può definirsi culturale. La morte del prossimo è dovuta, invece, a fattori non solo culturali, ma anche materiali come la tecnologia e l'anonimato della massificazione.

Lei parte dal presupposto che i fondamenti del Cristianesimo non esistono più, ma molto spesso fonda le sue riflessioni in rapporto ai Vangeli. Perché? Non è una contraddizione?

Se mi rapporto ancora ai Vangeli è perché ho la speranza che le cose migliorino. Ho una certa età e dei figli che entrano ora nella

vita. Non sono così pessimista come sembra: se le previsioni più fosche riguardo all'uomo non si sono ancora realizzate, vuol dire che resta ancora la speranza e se ci sono orecchie disposte ad ascoltarmi vale la pena di discuterne.

Leggendo il suo saggio non si evince una visione positiva del mondo di oggi. Ritene dunque che quello che viene definito progresso sia in realtà un regresso?

Non sono certo il primo a dire che al progresso tecnologico ed economico della nostra società non si accompagna un progresso morale. Si tende molto spesso a credere che l'idea di progresso coincida necessariamente con una maggiore moralità: è un equivoco. Non ritengo, in ogni caso, che si possa parlare di regresso morale. Certamente, dalle due guerre mondiali qualcosa abbiamo imparato. Quello che penso, però, è che le possibilità economiche e tecnologiche non vengono sfruttate come dovrebbero per migliorare l'uomo: la tecnologia, per esempio, dovrebbe permettere più democrazia, ma è anche vero che la comunicazione di massa tende a trasmettere informazione di minore qualità.

Nel mondo di Ulisse le comunicazioni erano difficili, ma lo straniero era considerato ospite di cui prendersi cura. Ora il "migrante" fa paura. Perché un mondo che conosce di più ha



Luigi Zoja, psicoanalista di fama mondiale, questa sera è a Valdagno

anche più paura? Da cosa deriva? E' solo una strumentalizzazione di certa parte politica?

E' vero che certi partiti hanno radici xenofobe o razziste, ma è troppo semplice prendersela semplicemente con certi leader politici. Le circostanze sono fortemente cambiate: è la prima volta che l'occidente subisce un'invasione di immigrati. Abbiamo conquistato l'Europa con sofferenza e tutti istintivamente si rendono conto che se vengono troppe persone a godere di questo benessere, quello che ora è un vantaggio cessa di esserlo. Siamo animali competitivi: è un ragionamento egoistico, ma profondamente umano. Il viandante di Omero era un visitatore, ora lo straniero è percepito come portatore di malattie ed ignoranza.

Lei è uno psicoanalista, a contatto ogni giorno con quella che Jung definisce "l'ombra" di ogni essere umano. Questo non influisce fortemente nella creazione della sua visione del mondo?

Dentro ognuno di noi c'è una parte oscura ed è irragionevole partire da un concetto semplificato dell'uomo. Non esiste uomo che non abbia una parte di male come ci hanno insegnato i grandi maestri, dai teologi agli psicoanalisti. Lo stesso San Paolo scriveva: "io vedo che non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio". Lo psicoanalista vede quella parte tragica della persona quotidianamente. Credo che il nostro compito non sia solo quello di curare la persona, ma anche quello di analizzare la società. ♦

LIBRI. L'opera collettiva di un gruppo di bimbi Storie illustrate tra umanità, idee e tanta fantasia

"Un bambino a Timillero" sarà presentato domenica a Montecchio

Francesca Danda

UN BAMBINO A TIMILLERO



La copertina del libro

Un libro speciale, offerto da bimbi "diversi" a tutti, grandi e piccini si chiama "Un bambino a Timillero" la raccolta di storie illustrate che verrà presentata domenica 13 giugno, in occasione dell'annuale Festa delle Associazioni di Montecchio Maggiore (dalle 10 alle 20 in piazza Carli e Fraccon).

Una pubblicazione che nasce da 12 anni di attività degli educatori della cooperativa Piano Infinito all'interno dell'"Angolo delle Storie": un laboratorio di idee nato nel 1997 e rivolto a gruppi di portatori di gravi disabilità psico-fisiche che, come in un filo d'altre tempi, si sono ritrovati periodicamente, estate e inverno, a scambiarsi pensieri, progetti e dare vita a 16 storie uniche.

Tutto è scaturito da guizzi di fantasia e creatività elaborati e messi su carta in maniera democratica e collegiale, coinvolgendo i giovani autori nelle varie fasi di sviluppo della narrazione: dalla scelta delle parole chiave alla formazione di frasi di senso compiuto, dalla strutturazione della trama alla scelta del titolo.

Ecco allora "Il caso illogico dell'orologio analogico", "Gesù bianchi sul muro", o "La primavera spunta dai fucili": tutte storie in cui s'imprimono l'immaginario e le esperienze dei ragazzi che hanno preso parte, negli anni, al laboratorio creativo e che, "testate" in alcune classi delle scuole primarie, hanno rivelato intrecci efficaci ed avvincenti.

Ma anche narrazioni che hanno poi offerto l'occasione di allargare il progetto ad altri

bambini: 300 alunni delle elementari di Montecchio che, coordinati dall'associazione di volontari "CalimeroNonEsiste", hanno illustrato in maniera vivace le scene di tutti i racconti.

"Pubblicare un libro è un traguardo - sottolinea Carla Cavaliere, educatrice e curatrice della pubblicazione - che mette in fila l'etica e la coerenza del lavoro di mediazione che facciamo quotidianamente tra un mondo veloce e disattento e il nostro piccolo universo, dove il problema psico-fisico è la chiave di lettura di tempi e relazioni più umani".

Il libro, il cui ricavato verrà devoluto ai progetti sociali dell'associazione, verrà presentato alle 11 con la lettura di alcune storie, e dalle 16 costituirà lo spunto per laboratori di disegno aperti a bimbi di tutte le età.

Per info e prenotazioni www.calimerononesiste.it.

P.s.: nel rispetto degli autori, il linguaggio delle storie non ha sempre una sintassi corretta! ♦

MOSTRE. Da oggi sino al 18 luglio "Food design" in Casa Cogollo detta del Palladio

Merende d'autore, assaggi d'arte Arriva il design del cibo per il cibo

Piccole opere e installazioni: l'arte incontra "interessi polisensoriali"

"Food design", ossia design del cibo e per il cibo. È questa la proposta dell'assessorato alla Cultura del Comune di Vicenza che, ormai più da più un anno, indaga sui vari settori e sui materiali del design con le mostre di Casa Cogollo detta del Palladio. Proprio nella sede espositiva di corso Palladio 165, oggi alle 18, sarà inaugurata la mostra che offrirà un prezioso "assaggio" di questa tendenza artistica che mette in vetrina, o metaforicamente parlando, in tavola, piccole opere e installazioni che si riferiscono in diversi modi al tema del cibo e della cucina: oggetti, quindi, che sperimentano il risultato dato dalle arti visive e dal design quando si incontrano con interessi polisensoriali. Aldo Cibic, Cleto Munari,

Antonio Riello, Barbara Uderzo, Martha Giaretta, Massimo Lunardon, Barbara Marsiletti e Manuel Baldini sono solo alcuni dei designer coinvolti nel progetto e che saranno presenti alla vernice: l'appuntamento sarà inoltre animato da un attacco di guerilla gardening, ossia una forma di azione non violenta che intende "seminare" del verde e portare la natura in luoghi solitamente abbandonati e trascurati. L'ingresso è libero.

A Casa Cogollo vi saranno esposte anche opere di Arabeschi di Latte, Mariko Isozaki, Veronica Organo, lo zucchero da collezionisti della Penin Pero & C., solo per citarne alcuni. Come scrive la curatrice Stefania Portinari, si tratta di "merende d'autore, uccellini che

non cantano, anelli dotati di teiere, topi-contenitori che amano il tè, zucchero artistico, piatti d'autore e tazze-serpente per un pranzo di gala molto speciale e talora pericoloso dove non mancano né feroci dinosauri né gentili roditori".

La mostra resterà aperta fino al 18 luglio, dal martedì alla domenica, dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19. (uffimostre@comune.vicenza.it). Per "Food design" il collettivo fiorentino Arabeschi di Latte - che si occupa di performances artistiche e di banqueting per eventi come sfilate di moda da Tokyo a Berlino, ai maggiori appuntamenti dei saloni del design europeo - presenta posate artistiche e alzatine in pezzi unici, formate da piattini di ceramica recuperati da servizi da tè e caffè incompleti, uniti con piccoli rametti d'albero. Aldo Cibic, negli anni '80 parte del milanese gruppo Memphis e ora

attivo tra gli studi di Vicenza e Milano per progetti di architettura e i grandi interni, porta invece coppette portafrutta a forma di dinosauri, vaschette a goccia e caffettiere a forma di topino. La ditta piemontese Figli di Pinin Pero & C. S.p.A. lavora, trasforma e confeziona zuccheri di alta qualità, connotandosi per la sua preziosa attività di produzione di bustine per collezionisti e per l'istituzione del Museo dello Zucchero a Nizza Monferrato: per l'occasione ha presentato una selezionata parte delle sue "bustille" con temi di dinosauri e cibi singolari.

La mostra vicentina espone anche l'edizione limitata delle posate d'argento disegnato da Carlo Scarpa per Cleto Munari, il quale negli anni ha prodotto oggetti di altissima qualità che ora fanno parte delle collezioni permanenti dei più importanti musei del mondo, quali il Metropolitan Museum



I cubetti di cibo realizzati dallo Studio Fludd, una delle opere della mostra "Food design" in Casa Cogollo

of Art e il Museum of Modern Art di New York.

Barbara Uderzo, che per prima ha inaugurato la serie della mostra di Casa Cogollo, torna ora con alcuni anelli molto particolari, su cui sveltano petite dejeuners, aragoste, dinosauri ma anche le collane di praline colorate, gelatine e marshmallows che l'hanno resa delle maggiori interpreti delle mostre di Food Design. Altri gioielli in mostra sono quelli ceramici della padovana Claudia Malvestio: sono pezzi presi da una ideale cola-

zione, raffinati ma sorprendenti, dipinti al modo della tradizione ma assolutamente contemporanei nelle forme. La piccola scultura in ceramica gialla dell'artista giapponese Mariko Isozaki richiama invece le forme in boccio di un fiore o un seme singolare, trovando ospitalità nella vetrina dedicata al bosco e ai suoi abitanti.

Tra gli altri artisti in mostra: Martha Giaretta, Massimo Lunardon; "mb", il collettivo formato dai vicentini Barbara Marsiletti e Manuel Baldini;

Veronica Organo; Antonio Riello; lo Studio Fludd (Matteo Baratto, Caterina Gabelli, Clara Giaquinto, Sara Maragotto e Valeria Sanguini); Milena Zanotelli.

Infine saranno presenti una quindicina di uccellini tassidermizzati, gentilmente in prestito dal Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza. Il gruppo della Santa Alleanza dei Guerriglieri Verdi, autori del guerrilla gardening della vernice, lasceranno in mostra alcuni segni del loro "attacco verde". ♦